

ste che, come già dissi, furono pienamente approvate dalla Commissione consultiva della pesca, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato nell'anno decorso.

Ma non è solo l'ossequio che a così autorevoli pareri si deve prestare: qui si tratta di fare opera di giustizia e di equità e di rispetto alle condizioni economiche-sociali del luogo; si tratta di tornare a concedere ai pescatori del lago di Como l'antica e mai disturbata facoltà di poter sempre pescare con la canna, la quale è una facoltà consentita dalla legge generale; e si tratta, per ragioni che i competenti hanno abbondantemente illustrate sotto ogni punto, di limitare il divieto della pesca degli agoni con le reti a pochi giorni, e di consentire ancora ai pescatori di professione più utili tipi di rete, senza, s'intende, perdere di vista i canoni fondamentali della protezione ittica.

M'auguro quindi, che il ministro di agricoltura e commercio, non appena riavuto il parere da Como, promuova un decreto regio che le accennate proposte consacri; e allora io mi dichiarerò non solamente soddisfatto, ma arcisodisfatto. Dopo un lustro di provvedimenti che non potevano aver fortuna, perchè non sorretti da serie ragioni, si tratta di rimettere il Lario sotto l'impero delle leggi che regolano le altre acque d'Italia, e anche quelle promesse alla Svizzera ed all'Italia; quel Lario che, per quanto mi sappia, appartiene non solo al regno d'Italia, ma è una bellissima, nobilissima e invidiata parte del nostro paese.

PRESIDENTE. Per l'assenza dell'onorevole Tamborino si intende ritirata la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda necessario di disporre che ai treni delle linee ferroviarie Lecce-Zollino e Otranto-Zollino vengano attaccate alcune carrozze con servizio cumulativo per le due linee, in modo da risparmiare ai viaggiatori che si recano dalle stazioni dell'una a quelle dell'altra linea il disagio di cambiar treno a Zollino su di un percorso brevissimo ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cutrufelli al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda, tenuto presente che se il risanamento dei laghi di Ganzirri e Granatari era utile prima del disastro di Messina, si è reso ora necessario, tra le altre ragioni pel fatto della rad-

doppiata popolazione ricoverata nei dintorni e nei villaggi, dare avviamento pratico e risolutivo alla annosa questione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Mi limito a far presente all'onorevole Cutrufelli che le opere di bonificazione dei laghi non si compiono dal Ministero di agricoltura. Questi ha soltanto stanziata nel suo bilancio una modesta somma (13,000 lire) per provvedere a qualche tenue lavoro nell'esclusivo interesse della pesca e dell'acquicoltura.

I lavori di tal genere si sono iniziati e si attende che l'appaltatore li continui secondo il contratto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUTRUFELLI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Se egli vuole ascoltare l'esposizione dei fatti, come posso fargliela io, e non come a lui è stata presentata per altra via, vedrà che ho ragione di non dichiararmi soddisfatto.

A Messina, fra i villaggi di Ganzirri e Torre di Faro, vi sono due laghetti. Da quando noi laggiù si era sotto la dominazione straniera questi laghetti comunicavano fra loro e comunicavano col mare per mezzo di ottimi canali. Le acque circolavano, i molluschi, che si producevano in esse, prosperavano e gli abitanti dei villaggi vivevano coltivandone la piccola industria. Ora i canali ci sono, ma sono interrati. Le acque ristagnano, i molluschi muoiono e muoiono anche gli uomini.

Gli uomini muoiono, d'infezione, perchè dalle acque stagnanti, sparse di molluschi morti, si sprigionano gas nocivi; di fame, perchè perisce la piccola industria.

Ogni anno, sopravvenendo l'estate, si presentano i guai; ogni anno, dopo infinite sollecitazioni, si sgombra un po' di terra, si mettono, così, per modo di dire, in circolazione le acque, e poi... si torna daccapo.

È tempo di finirla con gli inutili rabberciamenti. Tanto più ora che dopo il disastro di Messina quelle contrade sono diventate popolatissime.

Il Governo dovrebbe provvedere sul serio, dovrebbe disporre lo sgombrò razionale dei canali. Così solamente potrei dichia-